



SANTA RITA DA CASCIA

Infanzia e giovinezza¹ – Rita nacque nel **1381** a Roccaporena, frazione di Cascia (provincia di Perugia). Venne battezzata a Cascia con il nome di Margherita, dal latino *margarita* che vuol dire “perla”. I suoi genitori, contadini, svolgevano a Cascia la funzione di pacieri, per risolvere controversie tra cittadini o famiglie; essi erano anche molto pii e devoti. Pace e preghiera: due doni che Rita ereditò dai genitori.

Nella sua infanzia e giovinezza, Rita venne educata con amore, apprendendo dai genitori il valore della preghiera e delle virtù evangeliche. Inoltre Rita si curò molto dei suoi genitori aiutandoli nei lavori e sostenendoli nella loro vecchiaia.

Sposa e madre – Rita desiderava consacrarsi al Signore e abbracciare la vita religiosa. Ma seguì i desideri dei genitori e nel **1397** contrasse il matrimonio, a soli 16 anni. Il marito di Rita era un giovane soldato, scanzonato, spavaldo, impulsivo e qualche volta anche collerico.

I primi anni di matrimonio furono difficili per Rita, per la convivenza con un uomo tanto brusco e con i suoi atteggiamenti violenti e rozzi. Rita riuscì a superare

¹ Cfr. DELL'ORTO S., *Santa Rita da Cascia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, p.8.

tutte le difficoltà e con la pazienza, l'affetto e con la preghiera riuscì lentamente a cambiare il carattere impulsivo del marito e a vivere con lui anni sereni. Ad allietare la loro unione sopraggiunse la nascita di due gemelli maschi.

Rita non mancava mai di adempiere ai doveri della vita cristiana, ai digiuni prescritti dalla Chiesa, alle elemosine. Tutte le sue azioni, in casa e fuori, erano per Rita preghiera, santificazione di sé e dei suoi cari, obbedienza e consacrazione al Signore. Tale armonia familiare durò diciotto anni: in tutto questo periodo Rita si arricchì dei tesori delle virtù che poi rifulsero in tutta la loro santità nella vita religiosa, abbracciata nella seconda parte della sua esistenza.

La tragedia e il perdono – Molti cittadini di Cascia temevano il marito di Rita e altri lo odiavano. Non si conosce esattamente come avvenne l'accaduto: una sera, tornando a casa, il marito di Rita venne accoltellato a morte da alcuni uomini. Grande fu il dolore di Rita ma dovette pensare al futuro della sua famiglia.

Gli assassini non furono mai individuati, anche se nel paese si sospettavano alcuni. I figli di Rita desideravano vendicare la morte del loro padre. Ma Rita, seguendo l'esempio dei genitori pacieri, perdonò e s'impegnò a trasmettere questi sentimenti di pace e di perdono ai suoi parenti, anche loro desiderosi di vendetta. Ma tale impegno le costò una grande fatica e momenti di sconforto, un tale sconforto che Rita, giunta quasi alla disperazione, una volta pregò il Signore di far morire i suoi figli, piuttosto che vederli trasformati in assassini, perché temeva la loro vendetta.

Per i misteriosi disegni della Provvidenza, un terribile morbo, forse la peste, sottrasse all'affetto di Rita i suoi cari figli. Momenti di grande sofferenza attraversò Rita, prima di placarsi nell'abbandono fiducioso in Dio, con il sostegno della fede e della preghiera. Ora Rita ha quasi quarant'anni e nella solitudine e nella preghiera ritorna ai pensieri giovanili quando desiderava entrare in monastero.

Consacrata a Dio – Quindi decide di recarsi nel monastero, posto in Cascia, chiedendo di essere accolta nella comunità delle suore agostiniane e di professare i voti di consacrazione al Signore. Ma fu rifiutata, forse perché vedova di un assassinato e quindi col timore che il monastero fosse oggetto di vendette. Ma una notte le apparvero i tre santi a cui Rita era devota fin da giovinetta: S.Giovanni Battista, S.Agostino e S.Nicola da Tolentino.

I tre santi sollevarono Rita e la portarono in volo dallo Scoglio – un dirupo che sovrasta Roccaporena e dove Rita era giunta invitata da S.Giovanni Battista – sin dentro il monastero. La mattina seguente grande fu lo stupore delle suore nel vedere

Rita nel monastero: ella informò loro dell'intervento miracoloso dei tre santi. Alla fine anche le suore più incredule dovettero arrendersi e Rita fu accolta in comunità.

Questo nuovo cammino di Rita sarebbe stato segnato dalle lacrime e dalla croce, ma anche dagli straordinari doni della grazia divina. Appena accolta nel monastero, la novizia fu subito messa alla prova, dalla quale uscì purificata. Rita aveva già dato esempio di umiltà e obbedienza negli anni della sua vita nel mondo, prima come figlia e poi come moglie.

Ma ora la volontà di Dio, le chiedeva di mortificare ancora di più il suo orgoglio e la sua superbia, nelle varie prove a cui veniva sottoposta nel monastero. Suor Rita, quando ancora era moglie e madre, si segnalava per la sua sollecitudine nel prestare aiuto ai poveri e ai sofferenti. Questo esercizio della carità poté continuare in monastero, visitando gli anziani, i poveri, per recare loro aiuto, conforto e vestiti. Preghiera, obbedienza, carità: queste erano le fondamenta su cui poggiava ora l'esistenza di Suor Rita.

La croce e la santità – Rita si distingueva per i digiuni e la rigida disciplina alla quale si sottoponeva. Il suo carattere dolce e amabile, che dava serenità e conforto a chi la incontrava, era forgiato dalla penitenza: indossava sempre un cilicio, frequenti digiuni e arrivava anche a fustigarsi. L'amore di Rita verso Gesù era così grande che ella voleva condividere con lui le sue pene. Questo desiderio di condivisione crebbe a tal punto che Rita ebbe la grazia straordinaria di ricevere nella sua carne una spina dalla corona del crocifisso.

Ciò accadde il venerdì santo del **1432**. Rita, dopo aver ascoltato durante la S.Messa l'omelia del celebrante – con la quale si commentavano le parole dette da Cristo in croce – rimase molto turbata. Rientrata in monastero nella sua cella, davanti al crocifisso, manifestò il desiderio di condividere le sofferenze di Gesù in croce. In quel momento un raggio di luce si staccò dalla corona del crocifisso e le colpì la fronte. Poi una spina della santa corona trafisse la sua carne, lasciandole una ferita sanguinante. La mattina seguente le sorelle, non vedendo Rita, si recarono nella sua cella, e la trovarono lì, in estasi, davanti al crocifisso. La ferita di Rita era una *stigmata*. La piaga, molto dolorosa, s'infettò emanando un cattivo odore che costrinse Rita all'isolamento, scelto di sua volontà, per non essere di peso alle sue consorelle. Si ritirò allora nella sua cella pregando e facendo penitenza. Questo stato di sofferenza si protrasse sino alla morte.

Rimarginandosi la ferita, con l'uso di unguenti, Rita poté andare in pellegrinaggio a Roma con le sue consorelle, per visitare le basiliche e per ottenere l'indulgenza.

Al ritorno a Cascia, Rita riprese la sua esistenza di solitudine e di sofferenza, poiché la ferita si aprì di nuovo.

La morte – Nell’ultima parte della sua vita terrena, Rita fu colpita da un’altra grave sofferenza: una malattia la costrinse inferma a letto, fra atroci dolori e lunghe veglie in orazione, per quattro lunghi anni. La sofferenza, insieme con la preghiera, era il modo privilegiato concesso a Rita per vivere in comunione con Gesù. E’ in questa esperienza di dolore che si manifestò la santità di Rita; ella fu una perfetta discepolina di Cristo: con lui condivise la sofferenza sia fisica che spirituale.

Dopo quattro anni di patimenti, Rita moriva nella notte del **22 maggio 1457**. La fama della santità di Rita si era ormai diffusa in tutta Cascia. Rita giaceva nella chiesa del monastero. Nel corso degli anni la fama di santità si accrebbe sempre più, fino a che anche la Chiesa riconobbe Rita prima beata nel **1628** e poi santa nel 1900.

Il culto e la devozione – Numerosi furono i miracoli avvenuti dopo la morte di Rita. Si tratta per la maggior parte di guarigioni, che sottolineano la funzione taumaturgica di S.Rita a vantaggio dei suoi devoti. Alla Santa vengono attribuite ogni anno centinaia di grazie. Non si tratta solo di prodigiose guarigioni, miracolosi salvataggi da incidenti stradali o fatti straordinari. I devoti ringraziano, per sé e per i propri cari, per le numerose grazie spirituali, ottenute per intercessione della Santa: la serenità raggiunta, la pace tra litiganti, il superamento di tentazioni e il ritorno sulla retta via.

I patronati – Santa Rita è considerata la santa guaritrice per eccellenza. E’ considerata la “Santa degli impossibili”, perché ha saputo far fronte a casi difficili o addirittura impossibili come il perdono agli assassini del marito, la morte dei figli, il rifiuto delle suore di accoglierla in monastero e come abbia saputo far fronte alla piaga della spina e alla malattia. Ella ha saputo superare tanti casi, in apparenza “impossibili”.

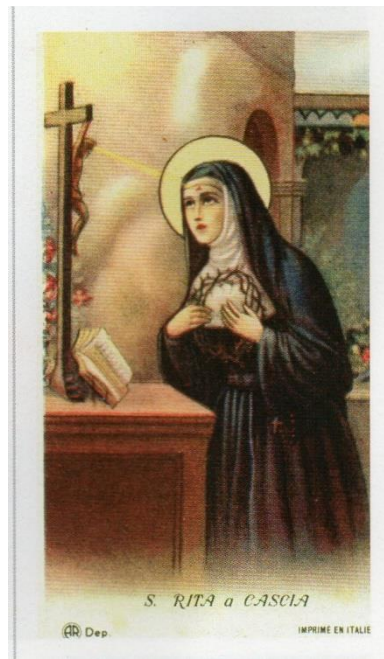
Santa Rita è *patrona delle partorienti*: ella veniva implorata dalle donne che desideravano avere un figlio. E’ inoltre *patrona dei salumieri*, per il fatto che i salumieri di Norcia, vicino Cascia, quando erano lontani da casa per motivi di lavoro, si affidavano alle preghiere della loro patrona, diffondendo così la devozione per la loro compaesana.

Ed è naturalmente *patrona di Cascia*, avendo S.Rita vissuto per molti anni in quella cittadina. E’ inoltre invocata come la Santa che porta la pace tra coniugi, tra le famiglie e tra gruppi di persone, avendo svolto con successo azioni di pace.

Tra il 1937 e il 1947 fu costruita a Cascia la grande basilica-santuario che custodisce le spoglie della Santa.

CONCLUSIONE

Da questa breve biografia di Santa Rita si può trarre questo insegnamento: è possibile raggiungere la santità percorrendo la via della sofferenza, con la preghiera, con l'umiltà, con l'obbedienza e con l'esercizio della carità, con l'unico desiderio di percorrere la via tracciata da Cristo.



L'immagine rappresenta il momento in cui S.Rita, dal Cristo crocifisso che contemplava, ricevette una spina che le si conficcò nella fronte.